

◆ Anche il ministro dell'Interno Enzo Bianco ammette il pericolo: «Ma la vigilanza è adeguata»
In Vaticano una centrale per garantire la sicurezza

«Rischio terrorismo per l'Anno Santo Ma Roma è pronta»

L'allarme del prefetto della capitale Mosino
«Ci sono minacce reali ma le contrasteremo»

ROMA Il rischio terrorismo è sempre dietro l'angolo, ma a Roma tutto è pronto per affrontare l'emergenza. Il prefetto di Roma Enzo Mosino, durante la conferenza stampa sulla organizzazione del Giubileo, ha detto che tutta la struttura operativa di tutela del territorio è stata intensificata. «Ci sono controlli di sicurezza nei punti nevralgici di arrivo e partenza dei pellegrini e dove si svolgeranno gli eventi giubilari». Ha voluto tranquillizzare così un giornalista statunitense che chiedeva come l'Italia si stesse organizzando per rispondere alle preoccupazioni del dipartimento di stato americano. Ma ha anche aggiunto che non c'è sottovalutazione, anzi. «Le minacce di terrorismo sono sempre immanenti, perché il Giubileo è una cassa di risonanza all'attenzione di tutti gli organi di informazione - ha detto il prefetto -. Ma noi siamo pronti, con serenità, consapevoli di aver fatto tutto quello che si poteva fare». Il prefetto ha precisato che il sistema di controllo del territorio è a cerchi concentrici fino al cerchio più stretto, che prevede l'uso del metal detector per impedire l'introduzione di armi. «Siamo consape-

voli che si possano verificare fatti di varia origine - ha concluso - stiamo attenti con le attività di intelligence in contatto con quelli di altri paesi, con il controllo del territorio e con i filtri nei luoghi di particolare convergenza e nella tutela degli obiettivi sensibili come le ambasciate». «Ma non ho l'ardire di affermare - ha proseguito il prefetto - che tutta la prevenzione e l'attività di intelligence possano evitare attentati terroristici». Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha invece voluto accentuare l'immagine di Roma città sicura. «Il prefetto non lo può dire, perché non si può vantare da solo, ma Roma è una città sicura in cui avvengono solo trenta omicidi l'anno, quando a New York, dopo la cura Giuliani, ci sono 600 omicidi l'anno - ha detto il primo cittadino della capitale -. Questo è un grande successo della nuova politica e dell'azione di controllo diffuso di tutta la città, che è ai massimi livelli per la sicurezza, anche naturalmente la guardia, in occasione del Giubileo, deve essere altissima».

Della consapevolezza dei pericoli ma c'è anche della «grande consapevolezza» della capacità e

della serietà con cui questi pericoli si stanno affrontando ha parlato anche Enzo Bianco. Il neo ministro dell'Interno ha detto che «l'attenzione e la vigilanza è stata già programmata ed adeguata alla complessità del momento. C'è chi sta lavorando in queste ore proprio per garantire la sicurezza dei cittadini. Mi riferisco alle forze dell'ordine, al quale va il mio grazie».

Per garantire la massima sicurezza anche il Vaticano ha predisposto una sua sala operativa, da cui gli uomini della vigilanza della Santa Sede, attraverso monitor e collegamenti audio, potranno controllare la sicurezza del Papa e degli eventi giubilari. È quanto ha spiegato il portavoce della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls, in una conferenza stampa dedicata ai problemi organizzativi del grande Giubileo. Navarro, però, non ha voluto fornire altri dettagli: «non è nostra abitudine - ha spiegato - parlare dei problemi di sicurezza, in quanto, altrimenti, si potrebbero vanificare le misure di prevenzione». Il portavoce ha osservato che l'affluenza di grandi masse di persone pone senz'altro problemi maggiori di vigilanza».



Controlli della Polizia di Stato in Piazza San Pietro

Sambucetti / Ap

LA STORIA

Un barbone ammesso in prima fila

ROMA «Bussate e vi sarà aperto»: questa esortazione di Gesù che la vita moderna ha ormai collocato tra le utopie, in Vaticano ha ancora corso legale. Lo ha sottolineato il portavoce Joaquín Navarro Valls raccontando ai giornalisti come mai un barbone sia riuscito ad ottenere uno degli ambittissimi posti nell'atrio della Basilica di San Pietro per assistere stantotte, accanto al presidente Ciampi, al decano del Corpo diplomatico e ai parlamentari dell'apertivo della Porta Santa. Sarà solo un ristretto gruppo di autorità, oltre a sei giornalisti indicati dai colleghi, ad essere ammessi nell'atrio. E nemmeno c'è posto in Basilica per tutti quelli che lo hanno chiesto.

In Vaticano, ha rivelato Navarro, sono arrivate infatti 62 mila domande mentre i posti disponibili, stringendosi al massimo, erano solo 8200 e

tanti dunque sono stati biglietti distribuiti, ovviamente in modo gratuito. Mentre per gli altri, che rimarranno fuori dalla Basilica, sono state previste 40 mila sedie e quattro miascherini in piazza San Pietro. Ma per il barbone, per una volta, il posto sarà al coperto, e il migliore. «Questo signore - ha spiegato Navarro - si era presentato per tempo al Portone di Bronzo, cioè all'ingresso ufficiale del Vaticano, chiedendo alle Guardie Svizzere di poter assistere alla apertura della Porta Santa. I militari lo hanno indirizzato alla Prefettura della Casa Pontificia, che gestisce queste cose, dove ha presentato la richiesta che è stata accolta senza problemi». E il Papa, quando lo ha saputo, c'è da giurarci, ne è stato molto contento.

Nel briefing tenuto ieri, Navarro ha anche fornito i dati relativi alle televisioni che si

collegheranno in mondovisione domani notte: 58 paesi, 28 dei quali in Europa, 11 in America, compresa Cuba, 8 Asia, tra i quali per la prima volta il Giappone, 8 in Africa, 3 in Oceania. Inoltre, si collegheranno 5 reti internazionali e, come se non bastasse, tutto si potrà seguire anche su Internet. Nei giorni successivi, Giovanni Paolo II aprirà poi personalmente le Porte Sante delle altre tre basiliche romane: San Giovanni

in Laterano, dove si recherà nel pomeriggio di Natale, Santa Maria Maggiore, dove andrà a Capodanno, e San Paolo fuori le Mura, dove andrà il 18 gennaio. In ogni diocesi del

mondo, a partire dalla mattina di Natale, avranno poi luogo analoghe cerimonie per l'apertura della Porta Santa, che sarà individuata in ogni Cattedrale e nelle altre chiese indicate dai vescovi per la concessione delle indulgenze, compresa quella dell'aeroporto di Fiumicino.

Sergio, il barbone romano invitato dal Papa alla cerimonia di apertura della Porta Santa, sarà ospite della puntata di oggi de «I fatti vostri», la trasmissione condotta da Massimo Giletti, in onda alle 11.30 su Raidue. Nel corso della trasmissione è prevista anche la presentazione della statua del Bambinello che Padre Pio utilizzava per il suo presepe personale. Ospiti: Padre Gian Maria Comazzi, superiore del santuario S. Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo, e Padre Gerardo De Fumanti, postulatore della causa di beatificazione di Padre Pio.

«Non lascio i miei cani» Gli danno casa vicino al canile

RIMINI È solo e malato di cuore ma, nonostante i suoi settantotto anni, ha rifiutato il ricovero in una casa protetta del Comune di Riccione per non lasciare i sei cani che adora e con i quali viveva in una casa fatiscente, da dove era stato sfrattato. Così il Comune è intervenuto e ha trovato una soluzione coinvolgendo il canile municipale, che ha messo a disposizione dell'anziano pensionato un piccolo appartamento lasciato libero dal custode. L'uomo quindi abiterà vicino ai suoi cani e continuerà ad essere assistito dall'assistente sociale e dal medico dell'Asl che aveva segnalato il caso all'amministrazione comunale. L'abitazione dove finora stava l'anziano era davvero fatiscente. Non c'era il riscaldamento e le condizioni igieniche, con un uomo di quell'età e sei cani liberi di girare per le stanze, erano davvero precarie. Un sopralluogo del Comune aveva confermato la necessità di trovare in tempi più che rapidi un'altra sistemazione, ma l'anziano aveva opposto una resistenza senza margini di trattativa. Lui, dai suoi amici non si sarebbe separato a nessun costo: «Senza i miei cani non vado da nessuna parte - aveva spiegato - ho soltanto loro».

Novanta intossicati al concerto di Natale

A Garlasco, nel Pavese, fuga di gas in chiesa. Sedici ricoverati, nessuno è grave

GARLASCO (Pavia) Sfiato il dramma, l'altro ieri sera, durante il concerto di Natale in programma nella chiesa della Santissima Trinità, a Garlasco, nel pavese. Novanta persone che assistevano all'evento religioso e canoro sono rimaste intossicate dal monossido di carbonio sprigionato, a quanto sembra secondo i primi accertamenti fatti dai carabinieri su ordine del magistrato Erminio Rizzi, da delle vecchie lampade a gas, che servono da parecchi anni per riscaldare la chiesa.

Ottantasei di queste persone

sono state ricoverate negli ospedali di Vigevano, Voghera, Pavia e Novara e al San Paolo di Milano. Nessuna di loro è, fortunatamente, in gravi condizioni. Dopo una notte di osservazione in ossigenoterapia, la maggior parte è stata dimessa già ieri mattina. In sedici, invece, sono stati trattenuti in osservazione, ma nessuno ha problemi gravi e le prognosi sono di due giorni.

L'allarme è scattato intorno alle dieci e mezza, undici di mercoledì sera, quando il concerto della Corale Laurenziana di Mortara (cittadina sempre

in provincia di Pavia) si stava avviando alla fine. Un corista, improvvisamente, si è accasciato al suolo. Si è subito pensato ad uno svenimento provocato dal caldo, dallo stress o da un calo di zuccheri. Poi un altro componente del gruppo ha accusato strani sintomi ed è crollato, a sua volta, in terra, seguito da un altro ancora.

A quel punto il concerto è stato interrotto. Ma mentre il pubblico sfollava, anche alcuni spettatori sono stati colti da male. Lanciato l'allarme con una raffica di telefonate, in pochi istanti sul posto sono arri-

vate parecchie ambulanze da diversi centri della zona, inviate dal «118» di Pavia. È stato così provveduto al trasporto delle persone colte da male negli ospedali, mentre carabinieri e vigili del fuoco cominciavano a lavorare dentro la chiesa. Le persone ricoverate nei diversi ospedali, alcuni dei quali dotati di camere iperbariche, sono state ventisei al Policlinico San Matteo di Pavia, ventuno all'ospedale civile di Voghera, venti a Vigevano, quattordici al Maggiore di Novara, cinque al San Paolo di Milano. Altre cinque persone

hanno invece rifiutato il ricovero.

Sulla vicenda sono subito iniziati gli accertamenti per stabilire le cause esatte delle esalazioni che hanno intossicato il pubblico e concertisti. Nel frattempo l'erogatore di gas metano della chiesa della Santissima Trinità è stato messo sotto sequestro dai carabinieri della compagnia di Vigevano, su disposizione del sostituto procuratore Erminio Rizzi. Il sospetto è infatti che si sia trattato di un guasto proprio all'erogatore che alimenta l'impianto di riscaldamento.

TRASPORTI

Pantelleria, tornano navi e aerei Per le feste rotto l'isolamento

PANTELLERIA Finalmente sono arrivati il latte per i neonati, le medicine, un carico di derrate alimentari e persino la posta. I nove mila abitanti di Pantelleria potranno dunque trascorrere un Natale normale, dopo tanti giorni di isolamento infatti la prima nave ieri ha attraccato e le condizioni non più proibitive del mare fanno ben sperare anche per i prossimi giorni. Anche gli aerei ieri sono atterrati nell'isola dell'estremo Sud italiano. Insomma, l'emergenza sembra finita e anche chi aspetta capperi e vino spediti dai produttori locali può stare tranquillo, riceverà il pacco natalizio. A provare il totale isolamento, nei giorni scorsi, è stato l'incredibile comportamento della compagnia aerea Air Sicilia, che dopo la sospensione di un suo capo pilota da parte dell'Ente nazionale per l'aviazione civile ha deciso di sospendere i voli su quella tratta per dirottare il personale su altre più importanti. La decisione, in-

sieme alle condizioni del mare che non permettevano i collegamenti navali aveva fatto il resto. Così l'altro ieri sera per fronteggiare la situazione era dovuta intervenire l'aeronautica militare che, con un C 130, aveva portato via dall'isola settantasette persone. I passeggeri, turisti, pendolari, professionisti, erano rimasti bloccati. Ieri mattina poi, grazie alla ripresa dei voli di Air Sicilia, anche le decine di persone che erano a Palermo e non riuscivano a tornare nell'isola hanno potuto farlo. Tra i passeggeri in attesa di lasciare l'isola c'erano anche due dentisti slovacchi che da un anno hanno aperto uno studio a Pantelleria. Dovevano finalmente ripartire per le agognate vacanze di Natale in patria, ma ormai disperavano di riuscirci. L'intervento dell'aeronautica militare era stato chiesto alla prefettura di Trapani dal sindaco Alberto Di Marzo. «Vogliamo - dice il sindaco - che quest'emergenza finisca per sempre».

«Un regalo? Giocare con papà» Ricerca svela i desideri dei bambini sotto l'albero

ROMA A parte i giocattoli, qual è il «regalo» più ambito dai bambini per le festività natalizie? «Vorrei che il mio papà giocasse di più con me»: è questa la risposta di tre bambini italiani su 10. A rivelare questa diffusa voglia di affetto paterno da parte dei più piccoli è una ricerca socio-antropologica condotta dalla professoressa Cecilia Gatto Trocchi, direttrice dell'Osservatorio sui fenomeni magici dell'Università di Perugia e docente nell'Ateneo di Chieti, su un campione di 500 bambini tra i 4 e gli 8 anni di varie città (Roma, Firenze, Napoli, Milano, Torino, Bologna, Venezia, Palermo). Alla domanda «Quale tuo desiderio vorresti che Babbo Natale esaudisse?», il 36% del campione ha risposto: «Vorrei che il mio papà giocasse di più con me». Il 25% dei bambini vorrebbe che i genitori non litigassero più. Il 18% pensa ai coetanei che patiscono la fame nel mondo, augurandosi che non soffrano

più. C'è poi un 14% che si augura che la violenza sparisca dalla faccia della Terra, mentre un 7% vorrebbe un fratellino o una sorellina per giocare.

A un altro campione di 500 bambini italiani di età tra i 9 e i 12 anni è stato chiesto - sempre dall'equipe di ricerca diretta dalla professoressa Gatto Trocchi - il desiderio che vorrebbero veder realizzato per Natale. Al primo posto il 31% del campione intervistato vorrebbe deigiardini per divertirsi con gli amici «senza paura». Il 27% desidererebbe genitori sereni e mai arrabbiati. Il 26% vorrebbe «molti più amici», mentre il 14% amerebbe più pace nel mondo. Infine un 2% chiederebbe più rispetto e protezione per la natura.

E i genitori, cosa vorrebbero sotto l'albero? Altro che cravatte, balocchi e profumi. Questo Natale gli italiani andrebbero volentieri al solo esodo l'albero vorrebbero trovare qualche soldo in

più in busta pagamentale in tanti baratterebbero qualunque regalo pur di avere un postodi lavoro fisso. Lo afferma un'indagine di marketing sui bisogni e i valori dei lavoratori italiani, condotta dall'agenzia Meta Comunicazione, su un campione di 870 lavoratori italiani, uomini e donne, di età compresa tra i 24 e i 55 anni. A dominare, secondo l'indagine, sono il disincanto e lo sconforto: per il 65 per cento degli italiani le feste non sono come l'ennesimo salasso economico, insomma «una tassa in più da pagare», un periodo in cui si è costretti a comprare cose inutili e superflue o, ancora, un periodo in cui «si ingrassa e ci si annoia». Solo il 38 per cento continua a pensare positivo sul Natale. Alla domanda «Se potesse scegliere, quale regalo vorrebbe trovare sotto l'albero?», il 28 per cento degli intervistati risponde senza esitazioni che il dono più gradito sarebbe «un bel aumento di stipendio».

MALTEMPO

Freddo record, ma sta per finire Termometro in risalita per il 26

Il freddo record è ancora sull'Italia, con il termometro che ha segnato i -25 gradi sull'altopiano di Asiago e ha tenuto gran parte delle città sotto zero. Ma il Natale sarà meno bianco: le temperature, soprattutto le massime, stanno infatti cominciando a salire gradualmente e per il 26 dicembre i venti preminenti arriveranno da sud e il tempo cambierà: più caldo, ma anche con il rischio di pioggia.

Il freddo record ha comunque regalato all'Italia un clima estremamente secco e l'umidità non ha quasi mai superato il 20%. Il servizio Meteorologico dell'aeronautica mette comunque ancora in guardia dalle gelate notturne, che interesseranno gran parte dell'Italia fino alla domenica di Santo Stefano e potranno creare il rischio di incidenti. Il bollettino di guerra del freddo ha visto, oltre ai -25 di Marcesina sull'altopiano di Asiago, i -23 gradi sopra Cortina d'Ampezzo

e a Pian del Cansiglio, i -22 gradi di Livigno (qui il record del freddo negli scorsi anni è stato di -34 gradi), i -17 gradi a Dobbiaco, i -16 gradi di Santa Caterina Valfurva.

Tra le città, si sono raggiunti i -10 gradi a Trento, -7 gradi a Verona e a Vicenza, infine -2 gradi a Milano. Intanto il ghiaccio sulla strada è responsabile di un incidente sulla statale 77 nelle Marche e di difficoltà per il traffico in provincia di Potenza, dove ieri sera stava ancora nevicando. Le piogge, il freddo e il maltempo in genere hanno spinto i quattro comuni laziali di Olevano Romano, Bellaguarda, Roiate e Rocca Santo Stefano a chiedere il riconoscimento del «carattere eccezionale» degli eventi meteorologici da parte della Regione, mentre la provincia di Roma è stata sollecitata a ripristinare la viabilità di pertinenza e ad erogare un contributo straordinario di 1 miliardo.

